ANNO XII. Bologna, Venerdì 7 Luglio 1876 N. 27.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2. 50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini-Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

GRANDE E STREPITOSA CUCCAGNA

CON LIRE 5 la *Rana* accorda: — Abbonamento dal *1. Luglio* a tutto *Dicembre 1876*, più una copia del premiato ritratto dell'Augusta Principessa MARGHERITA (2.ª edizione) o della accuratissima stampa per quadro LA MADDALENA del Correggio, or ora pubblicata.

CON LIRE 4 si ottiene: Abbonamento al giornale per *6 mesi* e la grande fotografia LA FEDRA (ultime copie).

CON LIRE 2 si riceve: Il Giornale La Rana per *3 mesi* e il Romanzo umoristico di 200 pagine IL 13, illustrato da numerose e lepidissime caricature.

Chi fa il sordo o sta titubante a spedire denaro, bisogna proprio dire che vuole 4 ova per una coppia, e non si contenta di 3.

LA SETTIMANA D'UN MARITO

Lunedì

La signora Adalgisa Berlingesi chiama suo marito e gli dice: — Mio caro Natale, mi sento male alla testa alla gola ed al petto, mi brontolano le budelle, e mi duole la pancia, ho debolezza alle reni, ed alle gambe, e di più ho la nausea, e i calli.

Il signor Natale fa tanto d'occhi, fiuta una presa di tabacco e dice: — Bene cara Gisa, va dal dottore, e fatti curare.

— Mio adorato Natale, soggiunse madama, sono stata dal medico e mi ha ordinato una di queste tre cose: o le acque della Porretta, o i Bagni di Rimini, o la campagna di Montedonato, scegli tu!

— *Domani* ci penseremo: e il signor Natale fiuta una seconda presa.

Martedì

— Caro Natale... che cosa facciamo, hai tu pensato alla mia cura?...

— Si, Gisa adorata ci ho pensato tutta notte... e parte di questa mattina.

— E che cosa hai deciso?...

— Ecco mia cara, le acque di Porretta, costano un occhio, i bagni di Rimini costano gli occhi e il naso...

— Allora scegliamo la campagna di Montedonato: quella non costerà che 80 scudi.

— Si, *domani* anderò a sentire se vi è qualche casino disponibile.

Mercoledì

— Ebbene Natalino mio... hai tu trovato nulla a Monte Donato: i miei mali crescono a vista d'occhio.

— Si, mia consorte, ho parlato con un amico il quale ha un casino lassù.

— Ebbene?

— Egli me lo cede: ma vuole 100 scudi - *domani* anderemo a vederlo e se conviene lo prenderemo; oh per te farò qualunque sacrificio.

Giovedì

E il signor Natale, la signora Gisa e suoi 4 figli (perocchè mi ero dimenticato dirvi che i coniugi Berlingesi hanno prole) montano in un fiacre e s'avviano a Monte Donato... ma a mezza strada sono costretti di scendere dal legno, imperocchè il vetturino assicura che il suo cavallo ha mal di capo e non è in caso di trasportare 7 persone per una strada montuosa.

Il resto del viaggio si fa a piedi... e si ritrova il casino in pessimo stato. Mancano i mobili, e le finestre sono rotte. Il padrone però si ostina a voler 100 scudi, assicurando che se il casino è tristo, l'aria è buona, e i coniugi Berlingesi ritornano a Bologna dicendo al proprietario del casino:

— Ebbene o signore, lasciateci un giorno di tempo per deciderci: *domani* vi daremo una risposta.

Venerdì

— Andiamo dunque Natalino mio, decidete: lo prendiamo o no questo casino di Monte Donato, i miei mali aumentano.... e tu mi ucciderai se non mi prendi una campagna, o non mi conduci ai bagni.

— Ebbene Gisa, io ti prenderò la campagna, e *domani* manderemo là su i mobili ed i vestiti necessari: ricordati i trappunti, il mio paletò, la padella, il mio panama, e il cavallino pel bimbo, prepara tutto.

— Lascia fare, e *domani* sarà pronta ogni cosa.

Sabato

— Ebbene sposina tutto è in ordine?

— Si, a che ora verranno i contadini a prendere i mobili e i bauli?

— Alle 8, o poco dopo.

Passano le 8, le 10, le 12, e nessuno si vede. La moglie brontola, i bambini piangono, e Natale passeggia arrabbiato... e si asside sui bauli con cera sconvolta.

Alle 7 di sera arrivano finalmente i contadini col birroccio.

Il signor Natale sospira e dice: è notte: ora manderemo in campagna le mobiglie e i vestiti, e noi vi andremo *domani*.

Domenica

— A che ora partiamo?

— Dopo messa, ho detto che ci vengono a prendere col giumento fuori di strada Stefano alle 11 o poco dopo.

— Benissimo, alle 11 saremo là.

Ma alle 11 piove a dirotto ed il cielo è oscuro come il volto del signor Natale, il quale gettandosi sul letto.... senza i materassi, grida disperato alla sua Gisa:

— Il tempo è perverso partiremo *domani!*

X. Y. Z.

LO SCIALAQUO DEGLI STIPENDI

Quando io sentivo nei tempi andati che gl'impiegati non ostante che talvolta si gustassero gl'incerti di manomettere e trafugar le lettere, di fuggire colla cassa etc. osavano lagnarsi del magro stipendio, sperava davvero che venisse un bel giorno di riscossa o per meglio dire che *giustizia fosse fatta*, senza ben inteso tagliar la testa a nessuno, in questo accentuato periodo di abolizione della pena di morte.

Coll'aumento degli stipendi, non mi lusingavo già che gl'impiegati avessero per ciò fatto a meno di manomettere gli effetti altrui, ed i signori cassieri avessero soppresso il mal vezzo di scappare colla cassa o per lo meno col contenuto della medesima, no non isperavo questo miracolo o per meglio dire questa prova di rialzo di moralità burocratica; ma speravo invece che il ministero *riparatore* avesse riparato alle ciarle dei consorti che promettevano sempre *mari e monti* agl'impiegati, senza dar loro nè una goccia d'acqua dei suddetti *mari*, nè un granello di sabbia dei sullodati *monti*.

Per avventura non andò molto infatti che la notizia di una legge presentata al Parlamento dallo scapigliato Ministero riparatore, non mi facesse trepidare per la sorte dei poveri Travetti non sempre trafugatori di lettere e non sempre, benchè spesso, viaggiatori per diporto col contenuto della cassa affidata alla loro custodia.

Senza perderci in inutili ciancie, ecco quì la tabella degli stipendi ed aumenti che la nuova legge accorda ai signori impiegati:

Stipendi	*Vantaggio netto annuale*	*Vantaggio netto mensile*
Lire 1200	0 80	„ 00
„ 1500	2 80	„ 23
„ 1800	5 60	„ 46
„ 2000	7 47	„ 62
„ 2200	9 34	„ 77
„ 2500	12 14	1 03
„ 2600	13 08	1 09
„ 3000	16 81	1 40
„ 3500	21 48	1 79
„ 4000	26 35	2 17
„ 4500	30 82	2 56
„ 5000	35 49	2 95
„ 6000	44 83	3 73

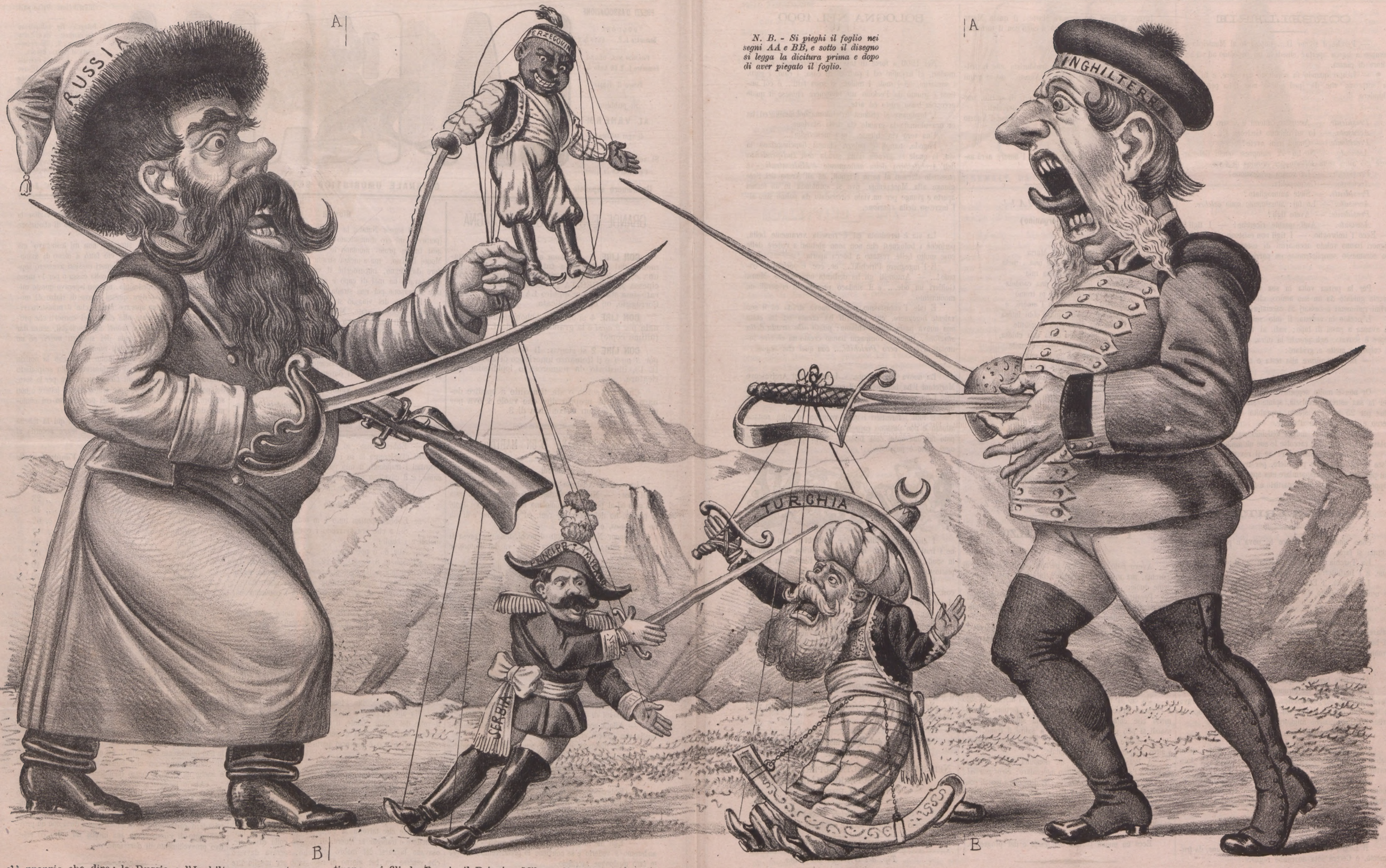
Che ne dite lettori ed impiegati? Non c'è da tripudiare all'annunzio di una cuccagna simile? È chiaro che un impiegato a lire 1500 all'anno, inferlato di debiti come gli 80-81esimi degli impiegati, debba sentire una sensibilissima risorsa dall'aumento di 23 centesimi mensili (neanche un centesimo al giorno) oltre di quello che loro pagava l'esecrato governo consortesco.

Anche un Direttore di servizio o un Consigliere d'Appello a 5 o 6 mila lire all'anno, non si lascierà sedurre nè adescare dall'oro dei delinquenti, quando gli sia noto e palese che quindi innanzi egli ritirerà dall'erario la non indifferente bagatella di 10 o 12 centesimi al giorno di più, e avrà con che fumare un zigaro Sella da 7 e anche un Sella e mezzo quotidianamente oltre l'usato.

Ah io lo dico e lo ripeto: mi aspettavo una riparazione e la riparazione è venuta, benchè al mio modo di vedere agendo così, questo ministero invece di ministero *riparatorio*, gl'impiegati siano tentati di chiamarlo ministero *canzonatorio*, e quindi possa dirsi non un provvedimento di *riparazione*, ma invece un unico ed effettivo provvedimento di *derisione*.

Ciò che si vede e non si vede in Oriente

N. B. - Si pieghi il foglio nei segni AA e BB, e sotto il disegno si legga la dicitura prima e dopo di aver piegato il foglio.



Non c'è proprio che dire: la Russia e l'Inghilterra a quanto pare tirano pei fili, la Russia il Principe Milano di Serbia e di più l'Erzegovina, e l'Inghilterra la Turchia perchè combattano, ma finiranno probabilmente collo sbudellarsi dopo l'antipasto dei piccoli pesci.

CORBELLERIE

— Perchè il signor D.... impiegato al Municipio sta sempre a bocca aperta? chiedeva un popolano ad un servitore di piazza.

— L'aprì quando fu nominato cavaliere, e fu tanta la sorpresa, che da quel punto non l'ha potuta più chiudere. (!)

* * *

Presidente. — Accusato, ditemi il vostro nome?
Accusato. — Io mi chiamo Gedeone C....
Presidente. — Quanti anni avete?
Accusato. — Ne ho 42 compresi quelli del carcere già altra volta sofferto per crimine di furto.
Presidente. — La vostra professione?
Accusato. — Cosmopolita.
Presidente. — Siete ammogliato?
Accusato. — Lo fui: attualmente sono *celebre*.
Presidente. — Avete figli?
Accusato. — Auff, quante ricerche! — I figli!? — Ecco l'imbroglio. — I figli non esistono più. — Lor signori hanno voluto accusarmi di estorsione, mentre io ho commesso semplicemente un parricidio. (!!!)

* * *

Per la prima volta in sua vita, Battistino va alla caccia guidato da un suo amico, che non gli risparmia i primi rudimenti necessarj ai cacciatori.

L'occhio in vedetta, il dito sul grilletto. Battistino si avanza a passi di lupo; indi, al momento in cui una lepre è scovata, egli prende la mira, ma invece di tirare il colpo, si mette a gridare:

— Bisogna mirare alla testa o alla coda? (!!)

* * *

Or non è molto seppellivasi il banchiere X.... noto per la sua estrema avarizia, spinta sino al punto di vestire per 25 anni lo stesso soprabito ovattandolo d'inverno e disovattandolo d'estate.

Al suo letto di morte, vedendo un prete che consolava sua moglie, egli raccolse le sue ultime forze per dire:

— Sta attenta mia cara! se il reverendo ti suggerisce di far dire delle preghiere, per trarre la mia anima dal purgatorio, puoi risparmiare una spesa inutile, giacchè io sopporterò rassegnato quel martirio e farò il mio tempo. (!!)

LA GRAN FRITTATA

Sono intorno a rompere le uova e presto la gran frittata si farà.

La Turchia prepara la padella, la Russia porta legne, e l'Inghilterra soffia nel fuoco.

La Bosnia, l'Erzegovina, il Montenegro... rompono le uova, e lo ripeto, la gran frittata si sta facendo.

><

Tutte le borse d'Europa prendono la circostanza per calare... mentre il signor Murad, nuovo gran turco, conta le borse ereditate dallo zio Seneca - Abdul-Aziz.... di svenata memoria.

><

Ah quella benedetta questione Orientale !!..

Essa era come un furuncolo che presto o tardi doveva venire a *suppurazione*... oggi finalmente suppurava e speriamo che la grande ed ammalata Europa, dopo la crisi, proverà qualche miglioramento.

><

Oggi gli unici che si freghino le mani sono i giornalisti: essi intravedono nella *gran frittata* la loro fortuna.

Se non fosse altro, avranno da riempiere qualche colonna con i dispacci di Costantinopoli.. e i bollettini dei morti e dei feriti, e il calo delle borse turche ed Europee.

><

Con questo caldo.. dicono molti, pare strano che si voglia guerreggiare.

Il Luglio è stagione da bagni, da campagne, da frumento, e Cerere sola dovrebbe regnare.

Invece si teme che regnerà Marte... il quale Marte cingerà la scimitarra e si coprirà il capo con il turbante.

Sarà un Marte turco.....

><

— Meno male... diceva un freddurista che la frittata orientale si facesse sul finire d'Agosto... ma ai primi di Luglio non me l'aspettavo.

— E perchè, domandava un povero di spirito, uno di quei poveri a cui sarà aperto il regno dei cieli.

— Perchè, ripeteva il freddurista, il mese d'Agosto è il vero mese del *gran turco!*

><

(L'articolo sarà continuato appena l'autore avrà assaggiata la frittata turca.)

T'AMO O MARIA!!

(Romanza per organino)

Quand'io ti vidi gentil Maria
Bianca e rosata come una... mela
Arse d'amore l'anima mia
Come il lucignolo d'una candela
Ed il mio cuore per te tremò
E dissi: « Presto io l'amerò. »
E quand'al vespero quand'ebbi intesa
Quella tua voce pura e gentile
Simile all'organo della mia chiesa,
Simile *al doppio* del campanile
Tutto commosso io mi sentì...
« L'amerò, dissi fra pochi dì.
Quando di Beppe all'osteria
Ti vidi fare la *bersagliera*
Come farfalla che vola via
Tu mi sembrasti vaga e leggiera
E fra me dissi: « Quanta beltà
E quanta grazia: io l'amo già! »
Ma quando ieri fui da te a cena
E mi friggesti quella tacchina,
La pancia mia di te fu piena
Ed una fiamma provai divina...
Ora resistere non posso più
Mariuccia bella salvami tu!!

X. Y. Z.

I MAIALI IN RIALZO

Avevo fatto voto di non parlare nè di Serbia nè di Turchia, ma invece.... marameo! la lingua batte dove il dente duole.

Peraltro io ho fatte alcune meditazioni o riflessioni, che ritengo non abbiano compiute nè ci siano arrivati i pazientissimi lettori.

Ho rilevato che in Serbia i signori componenti la famiglia Obrenovich, attualmente regnante, erano mercanti di.... *maiali*.

Gran bella cosa dico io! - E notare che a Bologna vi sono persone che si meravigliano del palazzo Zappoli innalzato a furia di tante belle migliaia di lire, equivalenti a più migliaia di zampetti di maiale venduti?

Da ciò si vede che il commercio dei maiali non solo è proficuo ed eccellente, ma dà anche la fortuna. Nientemeno che come vediamo in Serbia sulla schiena dei maiali si può giungere ben anche a salire il trono.

E notare che spesso quando taluno vuol insultare l'altro adopera l'epiteto di maiale.

A Bologna anche per un nonnulla e per vezzo si apostrofa l'amico col lepidissimo intercalare: *Brot purzal!*

O cecità del genere umano! E dire che i maiali contribuiscono a far fabbricar palazzi ed a tenere in mano lo scettro!....

Da ora in avanti bisognerà modificare le espressioni, e nutrire maggior stima e rispetto per esseri di sì gran levatura!

Ecco un nuovo portato dei tempi e del progresso.

BOLOGNA NEL 1900

9. Veduta

Nel 1900 a forza di tassare i prezzemoli, e i pomodori, gl'inquilini ed i padroni di casa, i cani, i gatti, i somarini, ed i muli, i milioni si sono fatti... e coi milioni è giunto da Peckino un ingegnere chinese il quale accoppia buon gusto ed arte.

L'ingegnere si chiama Prichikimayhokaimiki, ed ha or ora ultimata la grande via della Stazione.

Una vera via chinese... una meraviglia!...

Pagode, templi e palazzi chinesi fiancheggiano la via, la quale si prende dalla strada dell'*Indipendenza* dell'*Architettura* detta anticamente - *Malcontenti* - e passando davanti al sarto Vignoli, ed all'Arena del Sole giunge alla Montagnola, ove si sprofonda in un tunnel aperto e giunge per un viale circondato da palme sino all'ingresso della *stazione*.

La via è terminata ed è riuscita veramente bella, perlochè i bolognesi che non sono abituati a vedere delle cose molto belle, restano a bocca aperta.

E l'ingegnere Pirichiki.... ec. ecc. è portato in trionfo!... — Antonelli gli ha dedicata una marcia. Mons. Golfieri un ode.... e il sindaco propone di erigergli un monumento.

È tale l'entusiasmo per la nuova strada ed il suo valente ingegnere, che Viscardi ha creata ed ha cotta una nuova pasta che si chiama: *pasta alla strada della stazione:* Buton e compagni hanno creato un *elexire* intitolato *Elexir vero Pirichiki....* con quel che segue.

La nuova Via è finita. - L'erede dell'Arcivescovo Morichini l'ha benedetta - il successore del Sindaco Tacconi l'ha inaugurata, e il nipote dell'onorevole Berti l'ha immortalata con un discorso latino.

E tutti i forestieri i quali vengono in città restano attoniti e non possono capacitarsi come Bologna abbia saputo far una cosa così bella. — Ma nel 1900, e non oggi, tutto è possibile.

I giornali russi dicono che i Serbi (e non i *servi*, nè i frati dello stesso nome) hanno diritto di sguainare la spada, e che la Russia metterà l'Europa in fiamme piuttostochè lasciare che i suoi fratelli slavi siano schiacciati.

E si va zuffolando *pace, pace e pace* mentre si parla così. — Adagio pure signora Russia a mettere in fiamme: ci sarà pure in Europa qualche *pompiere!...*

Pipietto in un discorso, ossia in una delle solite *tirate* fatte in occasione del trentesimo anniversario della sua elezione, ha detto che *tutti i figli nati dalla rivoluzione periranno.*

È scherzo od è follìa sì strana profezia? — Io dico che se Pipietto dà tempo al tempo, vedrà morire non solo i *figli nati dalla rivoluzione* ma anche quelli nati sotto il dominio dei preti.

Non ci vuole un *profeta* per dire che uno alla volta dobbiamo crepare tutti!

Spiegazione del Rebus inserito nel N. 25 del giornale:

NEI SERVI LA FEDELTÀ SUPERA LE ALTRE DOTI E NEI SUPERIORI L'UMANITÀ HA PARI PREGIO.

Spiegazione del *Rebus* precedente:
RIMEDIO CONTRO IL SOLE È RITIRARSI ALL'OMBRA.

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XII. Bologna, Venerdì 14 Luglio 1876 N. 28.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2.50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini-Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

BOLLETTINO PERPETUO

Compenetrati profondamente dalla necessità che hanno i poveri lettori di avere una volta per sempre un *Vade Mecum*, ossia una guida tascabile sul modo di sapere e d'interpretare le notizie di guerra che ci vengono dall'Oriente, la *Rana* si sobbarca a pubblicare il seguente *Bollettino Perpetuo*, redatto coi più erculei sforzi a vantaggio dei signori uomini che si dilettano di politica.

È un lavoro di polso, ispirato dalla più sana e legittima economia a favore delle classi sociali; avvegnaddiochè quando i signori dilettanti di notizie avranno comprata questa Rana N. 28, potranno fare a meno di spendere e profondere soldi sopra soldi per acquistare inutili giornali quotidiani che ammaniscono la solita sbobba e friggono e rifriggono le solite notizie che empiono la bocca dei più ampi e sonori sbadigli.

Ecco dunque una volta per sempre un Bollettino settimanale-modello dei dispacci che ci arrivano dall'Oriente. Con questo alla mano potete fare a meno di comprare giornali e bollettini politici, fino a tutta la piena, completa e sgocciolata sistemazione della guerra d'Oriente.

Cominciamo dunque dal

Lunedì — Questa mane, e non *mano*, ha avuto luogo uno scontro fra Serbi e Turchi. Numero 60 Serbi hanno tagliata la testa ai Turchi e numero 60 Turchi hanno mozzato il capo ai Serbi.

La vittoria pende titubante ed incerta. Si spera che quanto prima possa essere nominata una commissione uso Depretis, od un arbitrato internazionale, perchè si compiaccia deliberare chi può dirsi vincitore e chi vinto; vale a dire se sono le 60 teste tagliate o le 60 teste *mozzate* o come altrimenti. Si aspetta l'esito con ansietà; intanto in Turchia si seguita a lavorare di scimitarra sulle membra umane, come in Italia si seguita alacremente a proteggere gli..... *animali*.....

Martedì. — Oggi ha avuto uno scontro giù per il fosso della Drina, come ieri ne ebbe luogo uno su per le rive della Morava; proprio quelle signore Drina e Morava che il signor Ministro degli esteri d'Italia ha saputo dire al Senato che sono insanguinate, come già tutti sapevano da una mezza luna, ossia da un mezzo mese. Figurarsi la meraviglia dei Senatori a sì peregrina notizia! Tutti hanno esclamato in coro oh che uomo, oh che uomo!...

I combattimenti giù per la Drina e su per la Morava sono stati in parte favorevoli ai Serbi e in parte favorevole ai Turchi.

Si dice che domani avrà luogo la così detta *boschetta*, ovvero il pari o dispari per sapere se a Belgrado od a Costantinopoli debba farsi leggere il dispaccio della vittoria a suono di tamburo.

Mercoledì. — Oggi vacanza; passeggiata dei turchi sino alla siepe Serba, e passeggiata dei serbi fino alla *spagnara* turca. - L'esito della vittoria di queste ricognizioni pende indecisa. Nel frattanto che si spera che per l'umanità sofferente sia presa qualche determinazione al riguardo, la diplomazia lavora colle mani e coi piedi per evitare assennatamente ed energicamente il dilatarsi della guerra, con accentuata rabbia e furore di tanti giornalisti che avevano fatti i conti di pagare alle spalle della medesima i debiti arretrati verso la Tipografia, il sarto, il calzolaio ed esercenti diversi.

Giovedì. — Abbiamo da Belgrado delle importantissime novelle sull'affare del teatro.... ben inteso della guerra. - I serbi avrebbero avuto sentore che i turchi si sono *ritirati* presso Viddino. Ergo dunque se i turchi si sono *ritirati*, saranno venuti meno. È indubitato che questo fatto non possa dirsi che a totale vantaggio dei serbi e quindi non debba segnare un pieno trionfo dei medesimi. La notizia di essere giunti a sì *bel grado* sarà annunziata a Belgrado corroborandolo dal brillante accompagnamento del solito tamburo.

Venerdì. — I turchi hanno sgombrata la Drina e i serbi hanno sgombrata la Morava. Sgombramento generale: stando alla vernice delle cose parrebbe che a questo modo la guerra dovesse esser finita, ma non è vero. Non c'è che la diplomazia che faccia degli sforzi per circoscrivere l'incendio che è già circoscritto poichè alla Serbia pareva si dovesse unire due terzi d'Europa, quando invece i 999 millesimi sono entusiasti della profonda massima che dice: *Chi ha la rogna se la gratti*, che tradotta in volgare o meglio in linguaggio diplomatico vuol dire: *Non intervento*.

Sabato — Gl'imperatori di Austria e Russia si sono abbracciati 5 o 6 volte, e baciati 9 o 10 volte. Quando gl'imperatori si baciano e si abbracciano, dite pure che gatta ci cova.

Molti opinano che ciò vuol dire *la pace*; io sostengo invece di nò. Se è vero che i 3 cani del Nord, Austria, Russia e Prussia erano d'accordo da mesi e mesi, quale bisogno vi sarebbe stato che si vedessero anche ora? Pel semplice gusto di darsi dei baci? Uhm, non la capisco; che ciò possa accadere fra maschio e femmina, concedo; ma che due maschi, e ciò che è peggio che due imperatori, abbiano da far delle miglia pel trastullo di misurarsi a vicenda la propria circonferenza, già nota pei ripetuti e recenti abbracciamenti, io non la so proprio mandar giù; ci penseremo domani.

Domenica — Le potenze, a quanto dice l'onorevole Ministro degli esteri del Regno d'Italia, faranno tutto il possibile per *temperare* la guerra d'Oriente. Secondo dunque esso ministro, la guerra d'Oriente deve considerarsi nè più nè meno di una penna d'oca la quale va soggetta ad essere *temperata*, e se la guerra sarà temperata, addio risorse dei giornalisti, addio crediti arretrati dei tipografi, sarti e calzolai; ma l'umanità ci trionfa, e quando c'è di mezzo l'umanità sofferente, si muove il cuore anche alla Sonnambula Anna D'Amico ed alle sue seguaci Rosina Davalli ed Anna Cavallari.

Ed eccoci giunti alla Domenica. Il lettore con tutti e sette i giorni della settimana sotto gli occhi, si sarà fatta un'idea chiara e precisa della situazione e delle notizie dell'Oriente. Egli ha sott'occhio un Vade Mecum completo ed infallibile. Ne sappia fare capitale o meglio tesoro. Risparmi inoltre quel tempo e denaro che egli, ahi purtroppo, ha tanto ingenuamente e balordescamente profuso fin quì ad acquistare i periodici, onde capir nulla e godere meno assai di quanto ha fa fatto colla lettura del presente articolo.

UN MARITO IN CAMPAGNA

(Seconda Settimana)

Il *lunedì* mattina per tempo, il signor Natale Berlingesi e la sua diletta ed ammalata consorte Adalgisa, escono da porta Stefano incamminandosi colla prole al casino di Monte Donato.

La moglie porta una sacca da notte e due borse. Il marito è armato di tre ombrelli e due bastoni, la serva porta la gabbia del canerino, una cesta con un gatto e il cagnino a mano.

Si aspetta invano l'illustre giumento, ma il medesimo non giunge, cosicchè si decide di salire a piedi.

La moglie protesta che la sua salute non lo permette, ma siccome il somaro non si vede, così bisogna fare di virtù necessità e camminare *pedibus calcantibus*.

Il marito apre uno de' suoi tre ombrelli, e la serva s'inquieta perchè il gatto irritato dalla vicinanza del cane e del canerino, mette fuori le unghie dal sacco e graffia le sue delicate, ma non pulite mani.

Quanto Dio vuole si giunge al casino...

— Oh vista!

I mobili, i materazzi e i bauli giacciono al suolo coperti di fango e di acqua.

Nell'arrivare il carro si era rovesciato, e tutta la mobiglia era precipitata al suolo.

Tutto il *martedì* fu occupato dalla famiglia Berlingesi a mettere in ordine le mobilie e i vestiti.

— Ah Gisa! gridava Natale... io non posso trovare la mia berretta da notte.

— Natalino mio - soggiungeva la Gisa - ed io non trovo il serviziale e le mie pianelle - le boccie coll'acqua civilina si son rotte.

— Ah papà... papà il mio cavallino ha perdute le gambe e la coda.

— Signor padrone... la mia veste color turchino si è tutta ammacchiata... Lei me ne pagherà un'altra, era una veste nuova, grida la serva arrabbiata, dando una scoppola al gatto che cacciava una gamba nella gabbia del canerino.

Per tutto il martedì continua questa musica.

Il *mercoledì* mattina il signor Berlingesi si alza colla flussione a un dente e la tosse e la Gisa stranuta 6 volte di seguito gridando: — Ma è un orrore! gli sportelli della mia camera da letto son tutti rotti, e di sei lastroni della finestra non ve ne è uno dei sani.

Io mi ammalerò del tutto.

— Ebbene ne avviseremo il padrone: così non si può dormire - e i coniugi Berlingesi continuano a stranutire ed a tossire.

Il *giovedì* la serva si presenta ai padroni e con aria costernata grida: — Ah signora Gisa, ah signor Natale che cosa ho visto?...

— E che cosa hai visto?...

— Hanno una coda lunga lunga e dei baffi dritti..

— Una coda e i baffi... che cosa è?...

STUDI D' EQUILIBRIO

Evviva il Barone Nicotera! Se non altro fa conoscere di avere del coraggio. — Egli ritiene di mantenersi in equilibrio addossandosi contemporaneamente tutti quei pesi. — Camera e Senato giurano e spezzano che sarà una vera meraviglia se il *nobile* Barone non finirà col battere una *ignobile* parte per terra.

COSE D' ORIENTE

Serbia e Montenegro si erano prefissi di mettere il Turco allo spiedo, ma a quanto pare sembra piuttosto duro da cuocere. Ciò non toglie peró che le bestie che si trovano d' attorno non si preparino a mangiarlo egualmente ed a fare il loro interesse, o cotto o da cuocere che lo trovino, o vincitore o vinto che sia.

— E sono tanti tanti tanti: mi hanno mangiato un quarto di cappone e un pentolino di strutto...

— Ma son *gatti* forse?...

— Ah che *gatti*.. sono *pondighi*... e son tanti che sembrano la processione della Madonna!

— Topi, topi!... ah Natalino mio, io cadrò morta dalla paura.

— Coraggio sposa mia, domani faremo venire i muratori!

Tutto il *venerdì* si passa aspettando il muratore che chiuda i buchi dei topi, il lanternaro che metta i cristalli *almeno* nelle camere da letto, e il falegname che accomodi gli sportelli.

Ma nessuno di questi signori si degna di venire ed i coniugi restano coi topi in cucina, e il venticello nell' alcova!..

— Ah domani anderò a Bologna e mi farò sentire dal padrone, grida Natale cacciandosi nelle orecchie la berretta da notte.

E *sabato* mattina infatti il signor Berlingesi padre, prende un asino a nolo, e s' incammina verso Bologna.

Ma l' asino, che è un po' bizzarro, e che conosce d' aver cambiato conduttore, getta il degno papà in un fosso, rompendo una stanga del biroccino.

Il degno papà ritorna a casa zoppicando, e passa la giornata facendosi applicare carta inzuppata sul.. mappamondo.

E per giunta gli tocca dare 20 lire d' indennizzo al padrone del biroccino....

— Basta, grida Natalino mettendosi a letto, domani è Domenica e spero che ci divertiremo!

La *Domenica* è giunta, e la famiglia va a messa alla parrocchia, poi ritorna a casa ove ritrova una famiglia amica la quale era venuta a pranzo in campagna.

Ma quest' arrivo imprevvisto disturba la cuoca la quale aveva preparato per 7, ed invece deve mettere a tavola 12 persone... e per giunta un topo gli ha mangiato mezzo il rosto.

I coniugi Berlingesi per conseguenza digiunano, e ritornano al casino, dopo aver accompagnato verso la città la famiglia amica.

— Ah - gridano - son pur grandi i piaceri della campagna!

X. Y. Z.

UNA NUOVA QUESTIONE

Sull' orizzonte della *Rana*, sorgè una nuova questione *Turco - Arabo - Ranesca.*

Non bastava che S. M. Thiers primo ed unico si degnasse di abbassare un decreto per bandire la povera bestia, giornale, dai felicissimi Stati della Serenissima Repubblica dei Galli; non bastava che S. Santità scomunicasse la bestiolina e che la Congregazione ponesse all' indice le pubblicazioni *Ranesche;* non bastava che l'*Osservatore Romano* ci gridasse la croce addosso,... che nientemeno un *Arabo* ci scrive per dirci che la Turchia sta per dichiararci la guerra a causa d' un nostro Melodramma lirico intitolato *La caduta del Turco,* pubblicato nel giornale N. 23.

L' Arabo ci scrive dal Cajro in data 20 Rabi Anuel 1293, (26 Giugno 1876) e ci dice prima di tutto che un gran turco non può dire delle parole d' Amore a una donna, e poi che Validè non era la moglie del Sultano ma la Madre, imperocchè *Validè* in Arabo significa *Uàlde*... ossia partoriente, ovvero colei che ha partorito.... e si sottintende il Sultano... dice l' Arabo.

« E poichè avete fatto un errore, almeno fatelo conoscere ai vostri abbonati. Se ciò accadrà crederò anch' io che gl' Italiani sanno correggere uno sbaglio senza vergognarsi »

Ebbene signor Arabo non ci vergognamo ma lo correggiamo, l' errore... e diciamo che Validè (partoriente, ossia colei ecc. ecc.) non era la moglie, ma la madre dello svenato Abdul Aziz. Ora che l' errore è corretto, Dio voglia che la questione *Arabo - Turco - Ranesca* sia sciolta onorevolmente senza spargimento di sangue.

Se no, ricorreremo all' arbitrato delle potenze.. o ad una nota Andrassy che faccia il solito effetto.

LA GUERRA D'ORIENTE

Oggi un articolo che spieghi ben bene il piano della guerra, il nome dei generali, delle posizioni e delle città battute e da battersi, è necessario, indispensabile, igienico.

Fra un bagno e l' altro, i lettori sono pregati di leggere e ponderare il presente articolo.

Quand' essi (i lettori) avranno digerite le nostre spiegazioni, saranno più informati delle mosse e degli scopi dei combattenti, di quello che lo sia Abdul-Kerim-pascià ministro della guerra.... turca.

Prima di tutto io ignoro il vero scopo della guerra. Un vecchio cantante però che è assai addentro nelle cose d' Oriente, perchè in sua gioventù ha cantato il *Turco in Italia,* e l' *Italiana in Algeri,* mi assicura che l' obbiettivo della guerra è la *mezza luna.*

E la *mezza luna* potrà col tempo diventare una *luna intera,* o un *quarto di luna,* a seconda che vincono i turchi, i serbi, montenegrini, bosni e comp.

Questa guerra per conseguenza oltre al chiamarsi *guerra d' oriente,* può dirsi ancora *guerra lunare...*

Premesse queste spiegazioni, veniamo a parlare dei belligeranti.

A destra abbiamo il generale Leschiacun, Tchwajeff e Zach, ed a sinistra abbiamo il ministro Depretis.. cioè il ministro Abdul Kerim.

Questi signori non si sono mangiati neppure il naso, ma se lo mangieranno nella prossima luna di Luglio.

Ciò posto io vi dirò che due eserciti sono accampati nel basso Timock e presso Zancar. Che cosa sia Timock e Zancar, domandatelo a un maestro di Geografia.... ma andiamo avanti.

Abbiamo *Nissa*... da non confondersi con *Lissa,* ed abbiamo *Novi Bazar*... da non ecquivocare col *Bazar* di Milano, giornale che un giorno era *nuovo,* ma che adesso è vecchio.

Alla destra vi è Padgorizza, ed alla sinistra *Rumàlia*... così chiamata perchè vi si fabbrica del *Rum* eccellente.

Su queste città i turchi e i loro nemici vanno, vengono, stanno e ritornano secondo la volontà del telegrafo.

E il telegrafo è tanto capriccioso!...

Ma quì non è tutto: Thernaieff per non istare in ozio attaccò *Babina Glava,* la quale si lasciò attaccare e i turchi presero le scoppole... o viceversa secondo i dispacci.

« Pare certo però (salvo errore) che il campo turco, coi bagagli, cavalli, munizioni, sia caduto nelle mani dei Serbi. »

Ma il telegrafo di Costantinopoli assicura però che il *campo turco* è caduto è vero nelle mani nemiche, ma nella caduta non si è fatto male, ed invece si son fatte la *bubù* le mani nemiche che hanno ricevuto il corpo turco... sulle dita.

Risulta poi che *Sofia*....

— Scusi che cosa c' entra Sofia... che sia la chiesa di *S. Sofia* di Costantinopoli, o *Sofia* una delle serve del nuovo Sultano?...

— Non m' interrompa se no perdo il filo....

— Oh giacchè Lei ha perduto il filo non lo stia a cercare... se sapesse, abbiamo fatta una testa colla sua strategia turca....

Ed io ne ho uno stomaco pieno, e giacchè sono a Sofia... ci resto. Prima di seguitare mi vogliono 8 giorni di riposo.

X. Y. Z.

Povero ex Sultano Abdul Aziz, come vanno d' accordo dispacci e giornali sulle cause della tua fine!

Vienna — Abdul Aziz è stato ucciso.

Costantinopoli — Il Sultano si è suicidato.

Parigi — Abdul Aziz fu strangolato nel vecchio serraglio.

Costantinopoli — Il Sultano si è tagliata l' arteria del braccio colle cesoie.

Londra — Il Britisch Medical Journal, assicura che il rapporto dei medici sul preteso suicidio del Sultano è tutt' altro che soddisfacente.

In tante cose veggo un unico vantaggio ed una libertà lampante; quella di credere a ciò che si vuole.

Quello però che par certo, e fin' ora non è stato smentito, si è.... la sua morte.

Meno male!

Ad un provetto oculista si presenta un giovinotto asserendo d' essere affetto da oftalmia.

— Dai caratteri esteriori non risulterebbe il malore oftalmico che voi mi dite, osserva il professionista, alzando le palpebre all' ammalato, ma sibbene si tratterà d' indebolimenti di nervi ottici e quindi leggerete con grave stento.

— Niente di tutto ciò. — Ma gli è che non posso ben discernere gli oggetti anche a brevi distanze.

— Per esempio vede lei quel chiodo?

— Si perbacco!

— Ebbene io nol vedo. (!!)

Scrivono da Roma che la piena del Tevere è più che sicura se i lavori procedono di questo passo.

Così va bene: ciarlar molto... spendere moltissimo, ed eseguire *zero via zero.*

REBUS A PREMIO (a)

(a) **Chiunque, abbonato o no, farà pervenire alla Rana, entro e non più tardi del corrente mese di Luglio l'esatta spiegazione del presente *Rebus,* accompagnato da UNA LIRA non poetica, ma di 20 soldi rotondi, riceverà o la Strenna della Rana che ne vale 2, o una bellissima Carta Geografica del Teatrino della Guerra d' Oriente.**

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XII. Bologna, Venerdì 21 Luglio 1876 N. 29.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2.50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini-Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

GRANDE E STREPITOSA CUCCAGNA

CON LIRE 5 la *Rana* accorda: — Abbonamento dal *1. Luglio* a tutto *Dicembre 1876*, più una copia del premiato ritratto dell'Augusta Principessa MARGHERITA (2.ª edizione) o della accuratissima stampa per quadro LA MADDALENA del Correggio, or ora pubblicata.

CON LIRE 4 si ottiene: Abbonamento al giornale per *6 mesi* e la grande fotografia LA FEDRA (ultime copie).

CON LIRE 2 si riceve: Il Giornale La Rana per *3 mesi* e il Romanzo umoristico di 200 pagine IL 13, illustrato da numerose e lepidissime caricature.

Chi fa il sordo o sta titubante a spedire denaro, bisogna proprio dire che vuole 4 ova per una coppia, e non si contenta di 3.

GITA AI BAGNI

Il sole si era alzato da 10 minuti, e preparavasi a lavarsi il viso.

Le stelle fuggivano spaventate e la luna apparecchiava la cuffia da notte.

Il signor Simone Ragusani, si sveglia, accende un fiammifero, guarda all'orologio, e tirando la cuffia della cinquantenne e cara sua metà Guidobalda:

— Sono le 4 grida, svegliati...

« Deh se tu dormi svegliati
Sorgi mio ben, mia speme
Vieni partiamo insieme
A Rimini s'andrà. »

Guidobalda stranuta, e si prepara a mettersi le calzette.

— Oh gioia! grida Guidobalda, allacciandosi un legaccio della calza destra: finalmente vedrò il mare.

— Lo vedrai! risponde Simone allacciandosi una mutanda.

— E mangerò dei pesci, continua la sposa prendendo il busto.

— Li mangerai! soggiunge Simone infilandosi una braca:

— Ed anderò in barchetta, prorrompe Guidobalda mettendosi una sottana.

— Vi andrai! esclama Simone affibbiandosi la camicia.

Si sente una suonata. È il signor Barbaziano Spazzetta droghiere che viene a prendere la coppia Ragusani essendosi fatto suo compagno di viaggio.

— Prrr... prrr... presto, grida Barbaziano prrr... prrr.. presto se no la co.. co.. co.. corsa pa.. pa.. parte.

— Siamo in ordine a momenti, e il *fiacres*?

— Ci.. ci.. ci.. ho pensato!

— E dov'è?

— Dalle Tor.. tor.. torri

La coppia Ragusani esce di casa in compagnia di Barbaziano Spazzetta, che intacca maledettamente, e sputa in viso ai suoi compagni di viaggio.

Si trova un fiacre e ci si monta gridando al vetturino. 5 Centesimi di mancia se bruciate la strada.

— Che strada, grida il fiacherista, che è ubbriaco dalla sera prima, e che è sordo come una zucca.

— La strada della ferrovia.

— Da S. Lucia... benissimo, e sferza il cavallo e parte verso la porta di Castiglione.

Chiarito l'equivoco, si retrocede e si va alla stazione, ma appena la comitiva giunge, il treno d'Ancona parte, e la comitiva rimane ad aspettare il prossimo treno.

— Marito mio!

— Moglie mia!

— Caro Barbaziano!

— Il treno è partito.

— Sì è partito: « partì l'ingrato senza dirci addio. »

— E il mare?...

— Lo vedremo tre ore più tardi.

— E i bagni?

— Li faremo dopo il meriggio.

— E la barchetta!...

— Questa sera ci raccoglierà nel suo seno.

« Voga voga o remator...

Ciò dicendo la coppia Ragusani, e il signor Barbaziano Spazzetta, s'incamminano al Restaurant prossimo alla stazione, ove aspettano il treno diretto che parte 2 ore dopo.

— Cameriere!

— Comandino!

— Tre bicchieri d'acqua fresca... e uno zigaro Cavour da un soldo.

(Generosi... questi signori.)

Il cameriere li serve, e i tre viaggiatori bevuta l'acqua fresca s'addormentano saporitamente, svegliandosi solamente 2 ore dopo.

Poveretti, sono degni di compassione: essi si erano alzati nel momento stesso in cui il sole si lavava gli occhi.

Quand'essi giungono alla stazione il treno diretto è partito, e non vi sono altre corse sino alla sera.

Disperazione!

I coniugi Ragusani, sempre accompagnati dal signor Spazzetta, prendono allora una seria risoluzione, e dopo essersi consultati, dicono:

— Non volevamo noi fare una gita ai bagni?..

— Si...

— Ebbene prendiamo una cittadina e facciamoci condurre ai nuovi Bagni del Reno....

Così la *gita ai bagni* la faremo egualmente!

X. Y. Z.

ORIENTAL - GUERRA

Nell'ultimo numero ci fermammo a *Sofia*.... la quale in greco significa *sapienza*... e se davanti a *sofia* ci mettete un *filo*... avrete *filo-sofia*, che è la scienza di coloro che seguono le dottrine di colui, il quale dormiva in una botte sfondata... e poi anche senza camicia.

La botte sfondata di Diogene (*colui* era *Diogene*) mi fa tornare in carreggiata, e cioè alla guerra Serbo-Turca... che incomincia ad essere una vera botte sfondata.

Prima di tutto perchè se i turchi non vincono, i serbi perdono, e se i serbi non s'avanzano i turchi non muovono un passo; ciò non toglie per altro che le sponde della Drina, sono insanguinate e che i turchi ammazzano i serbi se li trovano.

Sul principio della settimana, i combattenti sono stati quieti, cosicchè il Teatro della guerra non ha agito. Un corriere a piedi giunto ieri a sera da Alexinatz ci ha portato la notizia che fuori dalla porta del Teatro della guerra si è letto il seguente cartello scritto a mano, da un calligrafo neutrale:

« *Per indisposizione dei belligeranti, il Teatro è chiuso.* »

Una staffetta veloce giunta da Semlina, assicura che i generali Tchernaieff e Zach continuano ad andare come i gamberi, e che l'irritazione contro i suddetti gamberi va aumentando.

Ma, dice la Staffetta veloce, se Tchernaieff va indietro, anche l'esercito Russo non va avanti... il che non toglie però che sulla linea Ak. Palancña e Secanicka, si sia sparso del sangue.

Del resto però ieri l'altro abbiamo avuto un gran fatto sul Teatro della guerra fra Zaicar e Vidinò.

Si è rappresentato il dramma spettacoloso con combattimento ad arma viva e fuoco bianco intitolato « Una diversione dei Serbi sul fianco destro di Osman pascià »

Parerebbe anzi che il fianco destro di Osman pascià fossesi risentito dai Serbi che ci sono passati sopra.

Ma siccome queste sono notizie telegrafiche, così le medesime devono essere poste in quarantena come sospette.

Tutto sommato poi, si spera che la guerra sarà circoscritta e nello stesso tempo breve: la stagione in cui volgiamo è propizia al termine della guerra appena incominciata.

Ci appressiamo ai giorni della vendemmia, e vogliamo sperare che i serbi, e i montenegrini abbiano dell'uva da cogliere, e che il principe Milano si ritiri nelle sue vigne a fare il vin santo.

X. Y. Z.

CORBELLERIE

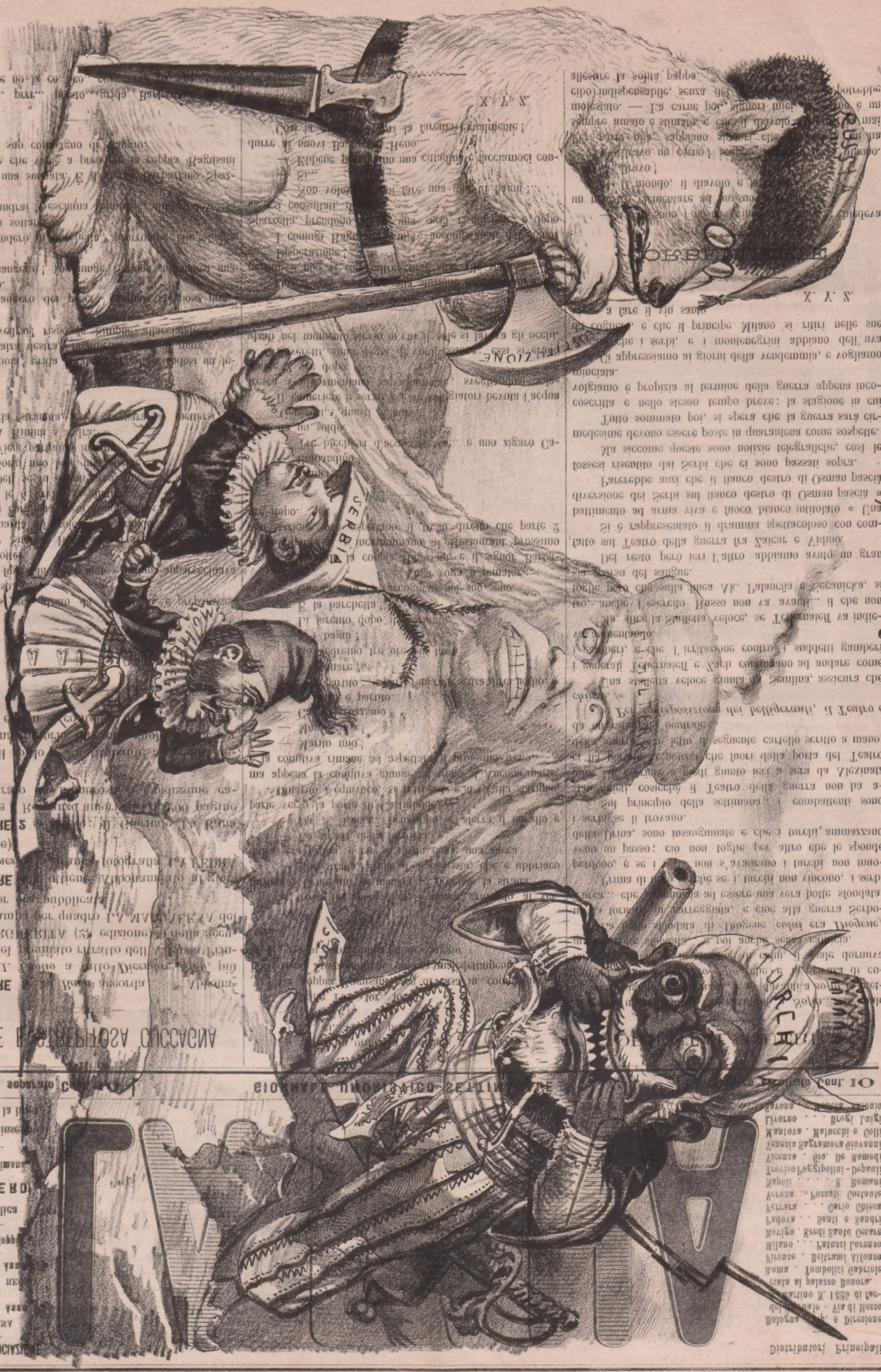
— Quali sono i nostri principali nemici? chiedeva un maestro elementare ad un suo discepolo.

— Il mondo, il diavolo e la carne.

— Bravo!

— Bravo un corno! scappò fuori un terzo alunno. Per parte mia, sappiano signori che la società mi ha sempre amato e stimato, e che il diavolo non mi ha mai molestato. — La carne poi, signori miei, la carne è un cibo indispensabile, senza del quale mamà non potrebbe allestire la solità pappa. (!!)

POLITICA, PASQUALE!



Il Montenegro e la Serbia, malgrado le insistite e prodigi di valore, sembra siano costrette ad urlare aiuto e misericordia ai piedi della Russia, intenerita di pace. Essa, appoggiata alle sue salde e rispettate istituzioni, non importa sotto qual forma, si adopererà onde farsegli piegare i due fratricidi Asiatici ai propri denti.

IL COLLOQUIO DI REICHSTADT

I Sovrani di Austria e Russia, a cavallo delle loro rispettive aquile imperiali, si sono accordati a Reichstadt. L'accordo è in chiave di pace ossia di papavero, e la Russia fa degli sforzi erculei onde stare intonata col proprio contrabasso. Per formare però il complesso della celebre Società del quartetto, mancano due celebrità: la Prussia e l'Inghilterra probabilmente mancate nel timore di venir meno all'intonazione, e visto l'accidente papaverico che trovasi in chiave.

* * *

Il signor X.... è spadaccino, ma non è un eroe. I suoi duelli cominciano e finiscono sempre con una buona colazione.

Un bel giorno ferma un amico che passa e:

— Quest'oggi ho un duello, gli dice, bisogna che tu mi faccia da padrino.

— Impossibile!

— E perchè? chiede l'altro offeso.

— Ah! che vuoi? oggi non ho appetito. (!)

* * *

FIORE LETTERARIO

Un domestico lombardo ha inviato al suo padrone la seguente lettera:

Lustrissimo sur padronne

Cuando io erra domma partito dala cità go già avutto ona prevensionne che landava a finisse minga tanto benne ghe lo deto più donna volta che no vago minga tanto de cordo con quela bruta zabetona de marianna le persuasso adeso sur padronne mi no vollio vessere menatto per il naso la saria bela che noi altri servidori fudesimo sempre sogeti a quele brute carogne de serve perchè no ghe facemo Casino ne' io nel padronne insoma apenna che semmo smontatti dala carosa gavemo subito tacà litte e stamatina go butato la teccia in tela faccia insoma le ana robba da ciodi in sta manerra non si fa negotta chel ghe meta lui sur padronne un rimedi altrimenti io ghe desfo la figurra e me precipiti dal campanille la salludi con tel batticorre sonno il coccio celestino.

Busto Arsissio 16 magio 1875.

* * *

In un cimitero, sulla tomba di un ortopedico si legge la seguente epigrafe:

QUI
GIACE IL CAVALIER COLPETTI
FU CALLISTA DELLE SIGNORE
ORA
È AI PIEDI DI DIO

CARTOLINA POSTALE

Al Signor A. R.

La Romanza « *t' amo o Maria* » è scritta per organino.... da canarini.... e non per chitarra, e poi è scritta in musica dell'avvenire, e cioè in musica.... di là da venire... e che forse non verrà mai.

Ciò per norma del vostro associato.

3 AMORI!

NOTTURNO PER ORGANO CON ACCOMPAGNAMENTO DI CORNO DA CACCIA.

Assisa a piè d'un salice
Al sorgere del sol stava Lisetta
Togliendo dall' eburnea
Gamba, il legaccio della sua calzetta,
E ricercando in quella
Una *pulce* rubella
Che le pungeva il piè:
La vidi, ed il mio core
Pulsò d'amore
E giurai a Lisetta eterna fè.

. . . . . .

Sul mezzo giorno, la gentil Rosina
A' piedi d'un' argenteo
Fiumicello s'inchina
A risciacquar le candide
Vesti, della sua cara sorellina:
Il paffutello viso
Irradiato da un gentil sorriso
Ed il sen rotondetto
Che esce dall' aperto conseletto
Si specchiano nell' onde.
Io la vedo e nell' alma mi s' infonde
Una fiamma divina
E le dico: O Rosina
O celeste fanciulla
T'amerò sinchè il mondo torna al nulla!

. . . . . .

Verso sera s' un' olmo appolajata
Stava Giovanna a cogliere
Le foglie verdeggianti:
E di sotto la vesta sollevata
Appariano forme provocanti:
Una gentil canzone
Le uscia dalla bocca
Che di perle parea una cassetta
Mi vede essà, e mi scocca
Cogli occhi una saetta:
Oh fanciulla, grido io fanciulla cara
Io t' amerò sin dentro nella bara.

. . . . . .

Andai sul letto e per la notte intera
Sognai di Lisa, e sospirai di Rosa
E di Giovanna mi rividi al piè:
Un' era la mia amante, una mia sposa
E la terza la mia cameriera
E sentivo d' amarle tutte tre;
Ma quando mi svegliai, (oh qual fortuna)
Io mi sentii.... di non amarne alcuna!

X. Y. Z.

Un tale leggendo nei fogli che anche a Riolo nel giorno 3 Agosto vi sarà il tiro ai piccioni con premi e *medaglia d'oro* al vincitore, ha esclamato: Io non so che cosa abbiano fatto al mondo queste povere bestie per avere verso di loro tanto accanimento e per premiare tanto profumatamente, e strepitosamente chi è più esperto ad ammazzarli.

Decisamente noi traversiamo un lugubre ed arrabbiato periodo di *piccionomania!*

Anche a Roma la questura è riuscita a scoprire una fabbrica di biglietti falsi da L. 100 della Banca Nazionale.

È ora di finirla onorevole Depretis. Ritiri i biglietti e metta fuori tanto bello e rilucente oro di lega e di bontà e vedrà che gli agenti di questura avranno meno da fare a correre dietro ai falsificatori dei biglietti di Banca.

Al ministero delle finanze si è già disposto pel trasporto dei mobili e degli archivi della direzione generale del demanio e delle tasse da Firenze a Roma.

Quando la direzione delle tasse e del demanio saranno a Roma invece che a Firenze, allora sì che si potrà dire: *Contribuenti gioite!*

ULTIMO CORRIERE

Al momento di *andare in macchina*, che in linguaggio tecnico vuol dire *stampare il giornale*, il pazientissimo lettore non si meraviglierà se i Serbi e i Turchi sono sempre intenti a fare la frullana ed a camminarsi dietro.

Per pratica già sappiamo che la vittoria è di tutti e due i combattenti, vale a dire tanto dei Serbi quanto dei Turchi. Fin quì nessuno si era sognato neanche per ombra che fra due contendenti i vincitori fossero tutti e due; ma in grazia forse ai progressi dei tempi questo miracolo inaudito si è verificato nell' attuale guerra fra la Turchia e la Serbia.

Le bôtte continuano di buon inchiostro in odio alla diplomazia la quale farebbe degli sforzi enormi secondo il solito per mantenere la pace e ci riesce nel modo che si vede, *alias* traducendo in solenni spiattonate i portati delle sue profonde elocubrazioni.

A quanto dicono i giornali bene informati si sta preparando una battaglia decisiva, la quale deciderà probabilmente che a combattere in estate si suda da cani.

Dopo questo brillante risultato nessuno potrà fare a meno di negare che la diplomazia è benemerita, non fosse altro delle talpe e dei barbagianni.

Intanto si parla con insistenza e calore, proprio degno del corrente mese di Luglio, dello scandalo avvenuto in Senato. Decisamente Camera e Senato pajono creati e messi al mondo unicamente per esilarare i pazientissimi sudditi e più pazienti contribuenti.

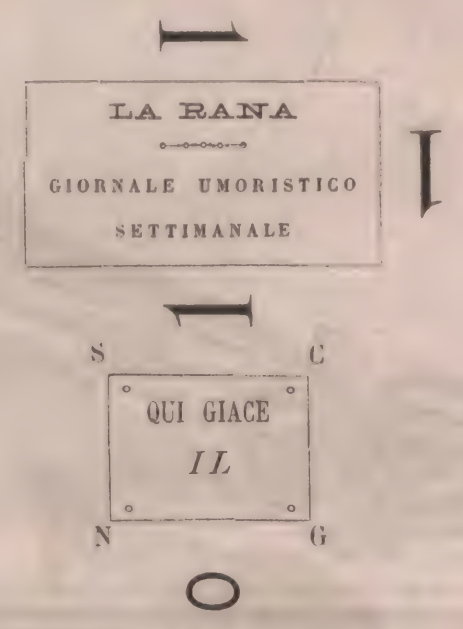
Camera e Senato, con riverenza parlando, da qualche tempo si comportano in guisa da essere paragonati, o per meglio dire da dare dei punti a due teatri di marionette o di burattini a filo. Le istituzioni sono belle, ma quando i singoli rappresentanti si comportano in guisa di promuovere l'illarità, bisogna proprio dire che lo sbuffare di gravità dei singoli componenti è la più bella parodia del giorno, che supera di gran lunga le parodie del benemerito Codebò dei giorni passati.

Il 26 Luglio è giorno fissato pel trionfo del buon senso in Senato. L'onorevole Nicotera dopo la votazione del 15 Luglio ha preso 11 giorni di tempo per ripeterla e far maturare nei Senatori il prelodato buon senso. Quanto siano piacevoli, utili e lubriche queste scenette, all'esperto lettore è facile notare. Esse costituiscono la risorsa della Rana; sono quelle che fanno vedere che anche i Senatori sono uomini piacevoli ed ameni checchè se ne dica della gravità delle loro pancie, croci e parrucche.

Anche a Faenza ha avuto luogo un brillantissimo tiro ai piccioni. - Gioia e gaudio su tutta la linea, eccetto ben inteso la parte dei piccioni rimasta soccombente. La Società protettrice degli animali non strepita a vedere simile carneficina ma tace e freme: forse in seguito fremerà meno e parlerà di più. Intanto il divertimento piccionicida continua su tutta la linea, ed anzi pare che tenda ad estendersi su larga scala. - Da ciò si vede che talune istituzioni fra cui la Società protettrice degli animali sono anche all'*a, b, c* della loro autorità, e sono finora considerate come l'ovale cifra 0 senza neanche un' unità nel davanti.

REBUS A PREMIO (a)

(2.ª PUBBLICAZIONE.)



(a) **Chiunque, abbonato o no, farà pervenire alla Rana, entro e non più tardi del corrente mese di Luglio l'esatta spiegazione del presente *Rebus*, accompagnato da UNA LIRA non poetica, ma di 20 soldi rotondi, riceverà o la Strenna della Rana che ne vale 2, o una bellissima Carta Geografica del Teatrino della Guerra d' Oriente.**

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XII. Bologna, Venerdì 28 Luglio 1876 N. 30.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2.50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo . Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini - Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

LA QUISTIONE DELLE PALLE

Dalle femmine non pretendo che abbiano afferrato come suol dirsi a volo d'uccello di che si tratti, ma dai maschi sì.

La quistione delle palle in questo caso non è nient'altro che la votazione in Senato per l'approvazione o *meno*, come si dice ora, dei punti franchi.

Giammai le palle sono state tanto interessanti come ora; o bianche o nere, sono sempre in auge.

Chi l'avrebbe detto che un corpo tanto serio ed accreditato come quello del Senato, avrebbe dovuto dare un'importanza inusitata alle *palle*. Eppure è così: com'è andata la votazione del 15 il lettore lo sa e non v'è bisogno che io glielo ripeta. Per due volte le palle furono pari, e quantunque io e voi in ciò non avessimo trovato nulla in contrario, pure gli onorevoli Depretis e Nicotera l'ebbero come suol dirsi nei tondoni.

Tanto è vero che la biasicano male, che il Nicotera decretò a tamburo battente, che una nuova votazione avesse luogo a 11 giorni data, vale a dire al 26 Luglio, per dar tempo agli anziani Senatori di maneggiare più convenientemente e più assennatamente le palle e di spareggiarle un poco essendochè Nicotera giura e spezza, che fino a tanto che le palle stanno pari, egli non può capir niente e far nulla di bene.

Dopo incredibili sforzi come sia andata la votazione del 26 voi lo sapete pure; e siccome cosa fatta capo ha, così è inutile che io e voi ci perdiamo in inutili e postumi commenti.

Ora la frittata è fatta, e sarà quello che sarà.

Adesso non ci resta che segnalare alla pubblica lode i signori Senatori, i quali anche coi rigori della canicola si sono sobbarcati ad una seconda edizione di un poco gradito rimaneggiamento di palle.

SOLITE CIARLE

Andiamo Signor Mario, venga quà
E nel sorbire di caffè una tazza
Mi dica quali son le novità
Che corron oggi giorno sulla piazza:
Che fanno i deputati? Il Ministero
Continua a far nulla, non è vero?

Quali son le notizie cittadine:
Si fan le ferrovie coi cavalli?
Oh come saran liete le damine
Che non avranno da sciupar più i calli
Sui selciati che sono una vergogna
Per i dotti ingegneri di Bologna.

Continuano i Serbi a guerreggiare
Come suol dirsi colle brache in mano
Zach e Tchwaiff che cosa sanno fare,
E che sa fare il principe Milano?
Il Signor mi perdoni ma è una guerra
Che non minaccia insanguinar la terra!

Da bravo Signor Mario, come stanno
Le nuove Oche del pubblico giardino.
È ver che sarà messo quest'altr'anno
Nel lago un Cigno, quello del Lohengrino?
Ma queste bestie, scusi, non son poche?
Da noi non si san metter che dell'Oche!

E la question dei *punti franchi* dica
Non sembra a Lei un'ardua questione?
Eh Eh... coi *punti franchi* non vi è mica
Da scherzar: non ischerza la Nazione!
Lei stà pei *punti franchi*, Signor Mario
O no?.. Per me son.... di parer contrario.

Ha visto l'Osteria degli Etruschi
Aperta fuor di porta Castiglione:
I vini sono dolci, o sono bruschi?.
È ver, che vi và un mondo di persone?..
Dicono che l'ha aperta un Ingegnere...
Oh per bacco anche questa è da vedere!

E ai bagni, è stato ai bagni? si assicura
Che a Rimini vi è un mondo un vero mondo
Ma chi ai bagni non và con quest'arsura
Se mai fossi un signor non lo nascondo
Vorrei andare a Rimini, o a Livorno
E star nell'acqua tutto quanto il giorno!

E l'Opera?... sicuro verso i Santi
Si riaprirà il Teatro Comunale.
Sa nulla Signor Mario dei cantanti,
Avrem si dice un ballo colossale,
E m'hanno detto che le ballerine
Saranno tutte scelte tutte fine!

Al Senato? Che affare indiavolato
Quei Senatori sembrano bambini
Eh eh!.. l'ho sempre detto che al Senato
Vi sono innumerevoli cretini...
Ma che scandalo eh!.. che scandal brutto
Che ne dice Signor, Lei che sa tutto?

A proposito... dunque l'acquedotto
Andrà a finir, come si dice in nulla;
Ah ah... vogliam veder qualche bel motto
Sulle corrispondenze di *Fanfulla*:
Acque.. poi *dotto* son parole nate
Per farvi sopra delle *pompierate*.

E ver, ma la notizia non è mia
Ma dei giornali, che laggiù in Oriente
I Turchi soffron di dissenteria?...
Dissenteria... oh oh povera gente.
Si dice il caldo, e invece si assicura
Che ne sia causa un poco di paura.

Quando saranno aperti i finestroni
Restaurati, al Palazzo Comunale?
Si dice che si studia dal Zannoni
Una facciata, stile medio-evale
Sarà una bella cosa se si fà
Ma dica, Signor Mario, si farà?...

E le nuove elezioni?... Sembra è vero
Che il ministero sciolga il Parlamento
Eh Signor Mario, il nuovo Ministero
Vuol far tutte le cose a suo talento
Ma la legge?... Si giusto chi ci regge
Non bada pel sottile sulla legge!

Il Pavaglione s'accomoda... andiam pure!
Ma per finirlo vi vorrà un gran pezzo;
Vi saran marmi, vi saran pitture
E le lumiere si mettranno in mezzo
Ma ci scommetto che il consiglio fà....
Fà.... qualche madornal bestialità!

— Ma Signor Mario mio, lei ha giurato
Adunque di non dire una parola:
Su cento cose invan l'ho interrogato
E non mi ha data una risposta sola
Una parola andiamo... per favore
E Mario disse allora « *Seccatore!* »

X. Y. Z.

DIALOGHETTI

— Ha sentito, ha sentito!... sempre delle nuove?
— Che cosa c'è adesso?
— Mettono i *Travagli* (Tramways) a Bologna.
— I *Travagli*... bravo, ma che cosa sono?
— Sono strade ferrate in cui il *vapore è tirato dai cavalli*.
— Gesù Maria sempre delle nuove, ma io non ci vò certo nei *travagli*... avrei paura di soffrire di *travaglio* di stomaco.

— Dica, lei che è dottore, che cosa sono i *ponti franchi* che devono essere discussi in Senato?
— Sono *ponti francesi* che servono per il foro del S. Gottardo.
— Come, si fora anche il S. Gottardo?
— Ma certo, ah signor Asdrubale questi liberali non rispettano nulla, e *forerebbero* tutti i santi del Paradiso.

— Dunque cavaliere lei va a bere le *acque?*
— Sicuro, e lei avvocato... va a Baden, a Vichy, a Montecatini, a Porretta, o alla fontanina fuori di strada Stefano?
— Nossignore, io mi contento di bere... dell'acqua zuccherata nei bicchieri del Tribunale Correzionale.

— Sempre delle nuove congregazioni madam Eusebia: adesso abbiamo quella degli *Apinisti*..... i quali vanno su e giù per i monti.
— Che cosa sono gli *Apinisti?*
— Il nome lo dice... sono signori che vanno su e giù pei i monti in cerca di *Api*.

— Si dice che quest'anno l'uva è scarsa ed il vino sarà carissimo.
— Ecco perchè mio marito torna tutte le sere a casa ubbriaco... vuol *far provvista di vino* sino che il medesimo non è tanto caro.

— Vorrei sapere che cosa si fa nella sala d'*Inalazione* del Prof. Fabi?
— Presto detto: s'impara a tenere *le ale* in azione pel giorno in cui Orlandi avrà inventata la *nautica aerea!*

L'EQUILIBRIO EUROPEO

L' Equilibrio Europeo! Povero vecchio, si regge sulle bajonette e sui deboli ajuti della vecchia diplomazia. — Le potenze faranno degli sforzi per tenerlo dritto, ma fintantochè avranno bisogno delle armi per sostenerlo, del sangue e del copioso denaro dei sudditi per reggerlo, la pace e il benessere potranno sempre dirsi di là da venire.

DAVIDE E GOLIA

Il piccolo Davide, che rappresenta il Principato Serbo, sta roteando la fionda per iscagliare la pietra o il *sasso*, non del lettore, nella fronte di Golia che rappresenta il *Gran Turco* da non confondersi colla polenta. — Riescirà il tapino nell'ardua impresa? Il coraggio è grande, e molti dicono che in tenacità il Principe di Serbia darebbe dei punti a quella buon'anima del Rogantino ex Duca di Modena.

CORBELLERIE

— Nei lavori di planimetria a cui ella ha testè accudito si sono rinvenute talune irregolarità assai madornali. — Ciò accadde perchè non si è attenuto scrupolosamente alle norme direttive che vennero all'uopo impartite.

— Signor ingegnere, la prego di scusarmi e di ritenere che tali errori provennero tutt'affatto dagli strumenti *giudaici* (geodetici) che sono alquanto deperiti. (!!)

*
* *

Nell'ufficio telegrafico a Vienna:

Un impiegato dà una sbirciatina all'orologio.

— Che noia! - Volevo andarmene ai giardini e non è possibile!!

— Chi te ne inpedisce?

— Aspetto i dispacci di Belgrado, che arrivano d'ordinario, fra le undici e mezzanotte.

L'altro impiegato riflette un istante.

— I dispacci di Costantinopoli sono arrivati?

— Sì; proprio in questo punto.

— Ebbene! puoi redigere esattamente il contrario e andartene a passeggiare. (!)

*
* *

Durante una battaglia un colonnello si avvicina, tirandosi i baffi, alla bandiera crivellata di palle e dice al portabandiera:

— Benone! ancora qualche paio di scariche, e c'impadroniremo di quel villaggio; la bandiera prenderà posto dinanzi al campanile. — Procurate, occorrendo, di trasmettere l'ordine al vostro *successore*. (!)

Si legge nelle notizie commerciali che il prezzo dell'argento è disceso di molto in grazia ad un enorme filone di tale metallo stato scoperto in California ad una profondità di 1800 piedi *sotto* non sopra, il livello del mare.

Come è fortunato l'attuale ministro delle finanze Depretis! Ora che è lui al potere, l'argento cala di prezzo, talchè per lui sarà un divertimento togliere il corso forzoso dei biglietti di Banca. - E pensare che durante il regno ministeriale dell'onorevole Minghetti, *l'enorme filone* d'argento non si era trovato e gli toccò di andare a gambe levate il 18 Marzo, in mezzo alla puzzolentissima carta sporca, la quale chissà quanto seguiterà a puzzarci sotto il naso.

Viva l'Italia puzzolente!...

Ogni giorno che passa se ne debbono sempre annoverare delle buffe.

Adesso, per esempio, i giornali dicono che il generale Bazaine, quello stesso che nell'anno di grazia 1870 restò in gabbia con Gigione buon'anima nel forte di Metz, quel Bazaine assicurano che viva *incognito* nella capitale turca.

Ma dalla parte di Dio, se Bazaine vivesse davvero *incognito* nella capitale turca, chi saprebbe dire che ora egli colà si ritrova?

Il nuovo Sultano Mourad numero 5, dicono abbia fin qui procrastinata ossia per dirla in volgare protratta la cerimonia del cingere la spada, non per pazzia ovvero per *motivi di salute*, come cavallerescamente assicurano i giornali, ma sibbene per evitare la noia di sentirsi dare ogni sorta di consigli dagli ambasciatori, e specialmente da quello russo.

Il sultano ha più che ragione: i consigli sono noiosi massime per un sultano il quale appena ha messo il piede nell'Harem, si può giurare che non si ricorda neppure per ombra una sola parola di quanto gli hanno detto.

Il Sultano ha ragione: che noia è quella di *dare* e di *ricevere* dei consigli che non si vogliono ascoltare e che fanno il magico effetto dell'*incenso ai morti!*...

Un tale si presenta ad un pescivendolo:

— È fresco il vostro pesce? chiede egli.

— Non lo vede? È vivo ancora.

— Non è una buona ragione. Anche mia moglie, con 18 anni di matrimonio, è viva; ma non per questo la si può dire fresca!...

Finora a nessuno era venuto in testa di far confronto fra le donne ed i pesci, salvo che per dire che le prime sanno tendere le reti, mentre i secondi vi si lasciano cogliere.

Si conferma che i turchi hanno un bel modo di fare la guerra ai serbi.

A Routschouk (che bel nome!) i turchi hanno seppelliti 80 bambini *vivi*.

Da ciò si vede che i turchi si compiacciono di distruggere i nemici... dell'*avvenire*.

Curiosa, che oltre la *musica* dell'avvenire, si debba pensare anche ai nemici dell'avvenire.

Tutte obbligazioni che dobbiamo al signor Wagner, diceva l'altro giorno un maestro di musica... in erba.

Il generale Cialdini appena presentate le credenziali al maresciallo Mac dei Maconi a Parigi, è subito ripartito per l'Italia.

Probabilmente la cerimonia dell'*investitura* l'avrà fatto alquanto sbuffare, e si sa che un poco d'aria del paese nativo non fa mai male.

I canottieri *de* Roma (mi raccomando il *de* perchè vuole così pronunziato) non prenderanno parte alle regate che avranno luogo a Genova per iniziativa della Società di salvataggio.

Il motivo della mancanza al concorso, si è saputo essere quello che i canottieri romani si potrebbero trovare o in una condizione di troppa superiorità, o in una questione di inferiorità del pari inaccettabile.

Per non essere nè *superiori* nè *inferiori*, hanno ricorso quindi all'ottimo espediente di starsene a casa. Non ostante l'astinenza, io trovo che i canottieri *de* (vi supplico di non abbandonare il *de*) Roma, sono stati *superiori* a qualunque aspettativa nel trovare, come hanno fatto, così bella soluzione.

CRONACA CITTADINA

∴ Il cronista è pieno zeppo di notizie ed osservazioni. Dovrebbe parlare anzitutto dell'*Ippodromo* alla Montagnola, ma per enumerare le abilità soltanto dell'artista a 4 gambe, signor *Marco*, senz'altro aggiuntivo, ci vorrebbero due giornali; per cui vi dico: andate ad impinguare la cassetta della compagnia equestre alla Montagnola e vedrete.

Notate che la *reclame* che faccio è del tutto gratuita e disinteressata, quindi senza pagamento nè verso obbligazione di biglietti di favore, come purtroppo il più delle volte hassi a deplorare negli elogi dei signori giornalisti.

Un secondo luogo per passare bene 3 orette, è l'infelicissimo locale dell'*Arena del Sole* degna di tal nome, poichè a quanto disse uno fra gli spettatori che usciva dopo compiuto lo spettacolo delle ore 5: egli avrebbe dovuto ripetere le famose parole: *In un bolliente vetro gittato mi sarei per rinfrescarmi*. Dopo questo squarcio, credete voi che poco caldo vi fosse all'*Arena* proprio *del Sole*? La compagnia che agisce fa dimenticare il termometro, e ciò è il più bell'elogio che si possa fare alla medesima.

Le Birrerie fuori porta S. Mamolo e S. Stefano sono le più fresche. In quella fuori S. Stefano abbiamo spettacolo d'opera, estrazione di regali etc. Io vi fui domenica otto giorni, e vi assicuro che della gente ve n'era e non poca. Furono due le ore d'orologio che passarono prima che potessi accalappiare un umile scrannino per sedermi. Il conduttore della Birreria ha di questi scrannini ben provvisto il locale; ma come si fa quando taluni signori spettatori hanno il mal vezzo, o meglio l'indiscretezza di tenere la parte settentrionale su di uno, le gambe su di altri due, e di nasconderne un quarto sotto il tavolino?...

Basta: speriamo che il buon senso e la gentilezza trionfino, come dovrebbero trionfare nel cranio dei signori Consiglieri Comunali, che sembrano restii nell'accordare, colle tasche dei contribuenti, poche migliaia di lire per meglio sistemare l'illuminazione sotto le Loggie del Pavaglione.

∴ Continuano su vasta scala i commenti sull'importante affare dello spiritismo verificatosi a Bologna nel corrente anno di grazia 1876.

Fino a tutto il momento che scriviamo, l'affare delle sassate a ciel sereno e in una camera debitamente provvista di soffitto, non ha per anco avuta una soddisfacente spiegazione.

È un fenomeno sconosciuto fino ai giorni nostri, che ricorda la pantomima del bastone piantato in mezzo al casotto e che stangava a dritto e sinistra chi lo guardava. Questa era un'amenità creata e messa al mondo da Sandrone, ossia dal compianto Filippo Cuccoli pubblico marionettista di Piazza Vittorio Emanuele. Nel caso attuale, speriamo che gli scienziati capiscano qualche cosa da queste tacite sassate, e ciò ad imagine e somiglianza della cera minerale che si condannava per cera rubata.

Chi sa: potrebbe darsi che le legnate e le sassate, in questo tempo di progresso e di scoperte, siano considerate quali eterocliti effetti della depressione barometrica!.. Nel 1876 tutto è cambiato, bisogna convenirne.

REBUS A PREMIO (a)

(a) Chiunque, abbonato o no, farà pervenire alla Rana, entro e non più tardi del memorando giorno **8 Agosto** l'esatta spiegazione del presente *Rebus*, accompagnato da **UNA LIRA** non poetica, ma di 20 soldi rotondi, riceverà o la **Strenna della Rana** che ne vale 2, o una bellissima **Carta Geografica del Teatrino della Guerra d'Oriente.**

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana.